

Bene il no del ministro all'ambiente Corrado Clini e ancor prima il no del ministero dello sviluppo economico competente in materia. E soprattutto il no vincolante della Regione. Ma i comitati e le 50mila firme di cittadini che dicono da anni no al maxi stoccaggio gas in acquifero a Rivara, proprio nel cuore dell'epicentro del sisma dei mesi scorsi, non sono ancora tranquilli. E dopo le parole del governo e del ministro (anche dei giorni scorsi) vogliono un no scritto nero su bianco. Ricordano preoccupati i comitati della Bassa: «...» Il 20 e 29 maggio due terremoti di magnitudo 5.9 e 5.8 seguiti da molte repliche hanno colpito la Pianura Padana a circa 40 chilometri a nord di Bologna. I due terremoti principali sono stati generati dalle faglie sepolte dell'Arco Ferrarese-Romagnolo appartenenti al fronte più esterno dell'Appennino Settentrionale, attivandolo per una lunghezza di circa cinquanta chilometri. L'attività geologica recente di queste strutture è testimoniata dal controllo sull'andamento del drenaggio, ed è stata quantificata utilizzando dati geologici

«Deposito gas di Rivara: un no a parole non basta»

I Comitati della Bassa chiedono al governo di certificare con un documento la bocciatura definitiva del progetto, discusso da anni, nell'epicentro del sisma

e geofisici di sottosuolo. Le dorsali di Ferrara (Itcs050) e Mirandola (Itcs051), associate alle due scosse del 20 e 29 maggio, hanno causato la diversione del corso dei fiumi Po, Secchia, Panaro e Reno. La deformazione cosismica del suolo, sollevamento e subsidenza, generata dai due terremoti è congruente con le anomalie del drenaggio descritte....».

Questo è il commento degli esperti dell'Ingv (Istituto Nazionale di geofisica e Vulcanologia) pubblicato sulla pagina di presentazione del Database of individual seismic sour-

ces o Diss3 (<http://diss.rm.ingv.it/diss/>), dove vengono elencate le faglie che hanno dato vita ai devastanti terremoti di maggio. Della loro esistenza e della loro possibile capacità distruttiva il Comitato è a conoscenza da tempo ed è stata proprio la loro presenza uno dei motivi - precisano i comitati Ambiente e Salute di Rivara, quello di Massa-FInale e quello delle Valli di Gavello e San Martino - per cui il contrasto alla costruzione dello stoccaggio gas in acquifero salino profondo di Rivara è stato ed è tanto forte quanto sentito. In questi

ultimi giorni però, abbiamo appreso che la Commissione di Via (Valutazione di Impatto Ambientale) ha rinnovato il proprio parere positivo alle profezioni geologiche, che noi comuni mortali chiamiamo più semplicemente trivellazioni. Conclusioni incomprensibilmente definite come "non richieste" da un ministro, quello dell'Ambiente, che continua a dire che la vicenda è chiusa, senza però redigere nemmeno un atto a suffragio di tale affermazione. Perché se è vero che il progetto risulta bloccato, a bloccarlo è stato il Rigetto

emesso dal Ministero dello Sviluppo Economico nel mese di agosto a seguito del recepimento della delibera nr. 512 del 23.04.2012, per mezzo della quale la giunta regionale dell'Emilia Romagna ha emanato un parere negativo e vincolante. Una delibera e quindi un rigetto, su cui pende il ricorso al Tar presentato da Ers (la società a cui fa capo il progetto del maxi stoccaggio gas sotterraneo in acquifero) nello scorso mese di luglio e che per questo ci costringe ad attendere la sentenza per poterli ritenere in qualche modo definitivi».